

Della Gherardesca a palazzo Ardinghelli «Attonito, lascia sperare nella rinascita»

L'INCONTRO

«Bisognerebbe far vedere agli italiani cosa vuol dire saper rinascere. Come diceva qualcuno non è grave cadere, ma non rialzarsi. Sono rimasto attonito nel vedere la quantità e la qualità dei restauri, dietro i quali ci sono anche delle idee, come a palazzo Ardinghelli». Lo ha detto ieri Gaddo Della Gherardesca, discendente di una delle più antiche famiglie toscane, attuale presidente dell'associazione Dimore storiche (che ha contribuito al restauro di Porta Bazzano con il suo 5 per mille) e della Fondazione Erminio e Zel Sipari Onlus, al termine della visita di ieri in centro storico, accompagnato dal presidente della Fondazione Carispaq Marco Fanfani. In particolare Della Gherardesca si è soffermato a palazzo Ardinghelli, che sarà sede distaccata del Maxxi, il museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma. «E' un'idea che andrà comunicata molto bene perché può creare un'attrattiva ancora superiore - ha detto -. Sono rimasto attonito, così come lo rimarranno tutti coloro che spe-

ro numerosi verranno qui: vedere ciò che è stato fatto fa credere nelle possibilità di rilancio del Paese». Ovviamente la visita è servita anche a gettare le basi per una collaborazione con la Fondazione Carispaq. «La famiglia Sipari - ha detto Della Gherardesca - ha dimostrato di avere a cuore la memoria storica, culturale, architettonica e artistica



Della Gherardesca e Fanfani

dell'Abruzzo. Sono venuto a parlare con il presidente Fanfani per instaurare una collaborazione. C'è stato il primo incontro, ne seguiranno altri per mettere a punto progetti». Fanfani ha rafforzato il concetto: «Dobbiamo chiedere alle intelligenze e alle professionalità del nostro Paese collaborazioni di prospettiva. Abbiamo un enorme patrimonio storico e architettonico e chi meglio di Della Gherardesca ci può dare una mano. Faremo riflessioni su come muoverci: siamo in procinto di prendere in considerazione l'acquisizione di altri immobili, per esempio abbiamo una prelazione sull'ex sede Carispaq, ma se non sapremo cosa farne non varrà a nulla».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VISITA IN CENTRO
DEL PRESIDENTE
DELLE DIMORE
LA FONDAZIONE
CARISPAQ
«COLLABOREREMO»**

Il simbolo

Torrione, si accelera per i lavori di restauro

«Trasmetterò alla Soprintendenza con un atto amministrativo protocollato il progetto per il restauro del Torrione e se tutto andrà bene avremo risposta in un paio di giorni». Lo afferma il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici Guido Liris, dopo l'incontro avuto con il presidente della Fondazione Carispaq Marco Fanfani e con il gruppo di azione civica Jem. «Nanzi che ha sollevato nei giorni scorsi il problema delle stasi del progetto di recupero. Per il restauro del monumento, che giace in uno stato di abbandono da anni, la Fondazione ha stanziato da tempo la somma di 100 mila euro, ma l'intervento che dovrà essere fatto di concerto tra Comune, Soprintendenza e Fondazione pareva essersi arenato. «E' necessario che la Soprintendenza abbia un progetto formalmente trasmesso su cui pronunciarsi - aggiunge Liris - Il progetto c'è: è stato donato alla Fondazione dall'architetto D'Antonio e lo trasmetterò subito».